

Settimanale Cattolico - La Liguria del Popolo N. 12 - Cronaca Vaticana - 1934

ANNO LXII. (Conto corrente con la Posta)

GENOVA Sabato 24 Marzo 1984 - XII

Conto corrente con la Posta N. 12

LA LIGURIA DEL POPOLO

SETTIMANALE CATTOLICO

SEGRETERIA DI STATO DI S. S. - 14 Dicembre 1911: « All'ultima LIGURIA DEL POPOLO che ben compresa dell'alta sua missione, con mente a cuore schieramento cattolico ha sempre valorosamente promosso cogli interessi della religione la vera e soda civiltà, il Santo Padre Pio X, augura da parte dei buoni quel favore che ben le merita in principi ai quali è informata e la causa che difende; e quale auspicio delle celesti grazie, imputa di cuore l'apostolica Benedizione al Direttore, Collaboratori e Associati. — Card. MERRY DEL VAL ».

SEGRETERIA DI STATO DI S. S. - 25 Febbraio 1909: « Santo Padre, vivamente grato, Benedice. — Cardinale GASPARRI ».

Abbit. Mensile L. 1 - Ord. annuo L. 16 - Di favore L. 12 - Sost. L. 20

Pubblicità: L. 5 ogni inserzione
Rivolgersi all'Amministrazione

DIREZIONE: VIA CA' FARO 1 - 8 - Casella P. 575 - Telef. 24.077.

Nella Settimana Santa dell'Anno Santo ELEVAZIONI

Agnet redimil ovem...

L'Angelo di Dio ha redento il genere umano, destinato a rinascere, quale gregge, in un solo ovile, sotto un solo Pastore: lo ha redento, liberandolo dalla bocca del leone: ex ore leonum.

Quale è questo leone? Ce lo dice l'apostolo S. Pietro, quando grida: « Il diavolo, vostro avversario, come leone che rugge, va in volta cercando la sua preda per divorarla ».

Volte, per dimostrare la sua potenza redentrice, espone S. Pietro alla rabbia degli stessi leoni: « Hanno spalancato — grida David parlando a nome di Dio crocifisso — le loro fauci contro di me, come il leone, che agogna alla preda e rugge ».

Scritte — riprende S. Agostino, — sentite nel santo Vangelo, i rugghi dei leoni: — Crocifiglio, crocifiglio. — Poi mirati a satollare la loro rabbia a colpi di verghe sul corpo del Salvatore, intrecciando sulla sua fronte una corona di spine, fermando i suoi piedi, le sue mani, il suo cuore, simili ai leoni che lacerano le loro vittime ».

In faccia a loro Gesù Cristo non vuole essere che un debole e umido agnello. Egli si lascia innalzare al furore dei suoi nemici. Ma qui ancora, piace nel pensiero di S. Agostino, che « il leone, il quale rabbiosamente inculcasse, è vinto, e l'agnello soffrendo trionfa ».

L'agnello trionfa del leone, e converte il leone in agnello. « Il leone e la pecorella, — ripetono i profeti, — staranno uniti, e un piccolo fanello sarà loro pastore ».

Ma Gesù Redentore, con la sua sofferenza e con le sue morti, non ha solamente trionfato dei leoni: ha voluto soprattutto insegnarci a vincerli. Soccumbendo sotto il dente dei leoni, Egli ci ha meritato la potenza di ottenere sopra di essi la vittoria. Davanti, giovane pastore, uccide di propria mano il leone che minaccia di divorare il suo gregge. Sansone sperimenta i prodigi del suo forza sopra il giovane leone che incontra vicino alle vigne di Hemmata, e che squarta come un capretto: Daniele, gettato nella fossa dei leoni, ne esce sano e salvo, senza che uno abbia osato accostargli. Fatti questi, che contengono per noi misteriose lezioni e che fanno ripetere a San Paolo: « Per fides Sancti obtinuerunt omnes ». I Santi hanno tirato la gola dei leoni per mezzo della fede ».

Una ferma e viva fede in Dio, in cui al Calvario ha vinto i rugghi dei leoni, tale è il primo mezzo che Dio ci offre per trionfare dei nemici della nostra anima. « Salva me ex ore leonum », fa intonare sulla croce a Gesù il Salomista. Ecco il secondo mezzo: la preghiera. Non dimentichiamo finalmente che, se i leoni rapitori ci attorniano, Iddio ha posto appresso a noi gli angeli che ci assistono. « Il mio Dio », diceva, a Nabucodonosor, Daniele rinchiuso nella fossa, — ha mandato il suo angelo, e questi

ha chiuso le bocche dei leoni, e non mi hanno fatto male ».

L'anima nostra è in mezzo al mondo come Daniele tra i leoni. Imploriamo il nostro buon angelo: i leoni ci stringono da ogni parte: non ci abbandonano: essi rugghiscono intorno a noi, ascoltando l'invito celeste: minacciano di divorarci, non temiamo: l'Angelo di Dio ha redento le sue pecorelle: Agnet redimil ovem: è grido di fede, prece di amore, argomento di speranza!

Ego sum vermis...

Prodigioso abbassamento di un Dio! Il verme si striscia miseramente tra i rifiuti della creazione: si disprezza e si calpesta, e spesso ancora l'occhio distingue appena la sua impercettibile esistenza, tanto che lo si tiene per un nulla. Il Redentore ripete, 13 volte, di sé per bocca del Salomista: « Io sono un verme, e non un uomo — ego sum vermis, et non homo ».

Perché un verme, e non un uomo? soggiunge S. Agostino. Un verme: poiché Egli è mortale, essendo che Egli è nato dalla carne; non un uomo: perché Egli è Dio. Nel principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio.

Seguitiamo dunque Gesù Cristo sotto questa umiliante trasformazione, che Egli si degnò di subire per nostro amore. Come il verme viene dalla terra, così Gesù Cristo è nato da una terra vergine, che è Maria, secondo la espressione del Profeta: « Si apra la terra, e germogli il Salvatore ».

Il verme si insinua senza rumore, scorre leggermente, e rampica inosservato. Il Salvatore nasce nella oscurità della stalla, viene nascosto a Nazareth, e relativamente a Lui fu scritto che durante la sua vita mortale, Egli non muoverà nessuna lagnanza e non aprirà la sua bocca dinanzi a coloro che lo straziano.

Il verme è un oggetto ributtante, disgustoso: e Gesù Cristo ha voluto essere l'obbrobrio degli uomini e il rifiuto della plebe.

La grande opera del Redentore da stata la vocazione dei gentili e la loro sostituzione al popolo di Israele. Ora, nel compimento di quest'opera, Gesù Cristo è figurato dal verme che dissecca l'elfera folta, all'ombra della quale giaceva la riposa.

L'elfera, immagine del popolo ebreo, stendeva sopra la testa del profeta la sua estesa e rinfrescante ombra, perché, dice S. Agostino, le promesse dell'antico Testamento erano le ombre delle cose future — umbra futurorum. Ma Gesù Cristo, sotto l'emblema del verme, dissecca i rami verdi della dissenza e dissipa la loro ombra mendace, allorché, proclamando il Vangelo, Egli sostituisce la luce all'ombra, e la realtà alle figure.

Finalmente Gesù Cristo muore sulla Croce: il verme si altica al legno che ha morsicato. Gesù Cristo sulla Croce, dice S. Am-

brogio, è il verme affisso al legno: « Christus in cruce, vermis in ligno ».

Il verme si trasforma, peraltro, in crisalide, e si dice che non vive più: è una piccola morsa inerte e che sembra inanimata. Ma a suo tempo, la crisalide si cambia in farfalla: esce dal suo invoglio, e spiega subito le ali: la farfalla vola nascente! È il simbolo del Redentore chiuso nel sepolcro: uscendo dalla tomba, il Figlio di Dio spiega le ali: le ali della Resurrezione gloriosa. È il trionfo dell'Uomo-Dio!

MILES

CRONACA VATICANA

La solenne Canonizzazione dei Beati Cottolengo, Protiti, e della B. Margherita Redi.

Lunedì, 12 aprile, a S. Giuseppe, il papa ha proclamato Santo il beato Cottolengo, fondatore della ricche Casa della Divina Provvidenza, il beato Pompilio Maria rorotti delle Scuole Pie e la beata Teresa Margherita Redi, carmelitana di Firenze. La Basilica vaticana, tutta addobbata ed illuminata, era gremita da una folta enorme di fedeli, tra cui erano varie migliaia di pellegrini convenuti da ogni parte d'Italia e dall'Estero.

Nelle apposite tribune avevano preso posto il Principe della Prussia, Federico-Victor, di Hohenzollern, il Gran Maestro del Pontefice, l'Ambasciatore d'Italia Conte De Vecchi di Val Cismon, e tutto il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Patrizio e la Nobiltà Romana, una rappresentanza dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, i parenti dei novelli Santi, le miracolate, la pochezza di Bra, Siena e Grosseto, Don Rivo, padre della Piccola Casa e Generali, e le Curie generaliste degli Scolari e dei Carmelitani con le curie generaliste, circa mille suore vicentine del Cottolengo. La solenne processione è entrata nella Basilica verso le ore 8.

Vi hanno partecipato oltre 60 tra Arcivescovi e Vescovi, i Cardinali residenti in curia, ai quali si erano aggiunti i Cardinali Fossati Arcivescovo di Torino, Dall'Osta Arcivescovo di Firenze, Idenari Arcivescovo di Lilla e Klond Arcivescovo di Gnesen e Mosca.

Allorché il Pontefice, sulla sedia gestatoria, ricoperta dal baldachino, è entrato nella Basilica, le trombe d'argento hanno suonato la marcia trionfale del Silveri e la folla ha proroto in prolungati applausi.

È seguita la celebrazione del solenne pontificale. All'offertorio il Papa ha ricevuto da parte degli Postulazioni i simboli rituali. In quel momento dal ripiano della Basilica sono stati lanciati due colombi recanti un messaggio del Padre Rivo a Mons. Palieri della Piccola Casa di Torino.

Terminata la solenne cerimonia, il S. Padre Pio XI ha lasciato la Basilica tra le acclamazioni dei fedeli.

Una proroga alle concessioni ferroviarie per l'Anno Santo

Il Comitato Centrale per l'Anno Santo comunica: S. E. il Ministro Italiano delle Comunicazioni in vista delle Canonicazioni che avranno luogo anche dopo la chiusura della Porta Santa, ha prorogato al 31 maggio le facilitazioni ferroviarie concesse al Comitato Centrale per l'Anno Santo.

Il S. Padre confermò tale condanna e comandò che fosse quando prima pubblicata.

Dopo la condanna d'un libro modernista

È noto come uno dei capitoli dell'eresia modernista fosse la impugnazione o la falsa interpretazione di fatti associati dalle divine Scritture sia dell'Antico, come del nuovo Testamento.

Seguendo tale pista, come abbiamo visto anzitutto, il Rev. Don. F. Schmidke, professore straordinario di Vecchio Testamento nella Facoltà teologica dell'Università di Varsavia, pubblicò, l'anno scorso, un'opera sulle Scritture dell'Antico Testamento. In questo libro, l'A. trattando del Pentateuco, senza nessuna riguardo al decreto promulgato dalla Pont. Commissione biblica, il 27 giugno 1906, segue le sentenze della critica razionalistica; 2) nella storia del Vecchio Testamento, non teneva conto del decreto promulgato dalla medesima Commissione il 22 giugno 1903, sostiene un genere letterario di tradizioni popolari, dove il falso si frammischia al vero; afferma, tra l'altro, contro la chiara testimonianza dei Libri Sacri, che i racconti dei Patriarchi, almeno in gran parte, rappresentano la storia, non di uomini particolari, ma di tribù; che Giacobbe non è già figlio di Isacco, ma rappresenta una qualche tribù aramca; che non tutta la nazione d'Israele, ma soltanto una parte, segnatamente la tribù di Giuseppe, entrò nell'Egitto; 3) parimenti, violando il sacro testo, spiega come fatti puramente naturali molti miracoli del Vecchio Testamento. Dal che consegue che l'Autore, almeno implicitamente, nega il dogma dell'ispirazione e dell'inerranza biblica; non fa conto vezzanza biblica; contraddice alla dottrina cattolica, esposta in modo chiarissimo nelle Encicliche « Providentissimus Deus » di Leone XIII e « Spiritus Paraclitis » di Benedetto XV.

Per queste ragioni, la Pont. Commissione Biblica giacque questa opera, degna di riprovazione e da escludersi dalle scuole cattoliche. La quale risposta fu approvata, nell'udienza concessa il 27 febbraio al R. P. Frey, segretario della detta Commissione, dal Santo Padre, il quale ne ordinò la pubblicazione, e insieme con l'avvertimento dato, in questa occasione, dalla Commissione agli interpreti cattolici: di ubbidire, cioè, con la dovuta riverenza alla Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano, che rinnova il decreto del Concilio Tridentino: nelle questioni dogmatiche e morali, concernenti la ritenere per vero senso della Sacra Scrittura, quello ritenuto per tale dalla Chiesa, a cui spetta il giudizio sul vero senso e interpretazione di Libri sacri; e perciò non esser lecito a nessuno interpretare la stessa Sacra Scrittura contrariamente a questo senso, o anche all'unanime consenso dei Padri. Inoltre, la Commissione ricorda a tutti i fedeli la dichiarazione di Pio X (Motu Proprio « Praestantia Scripturae Sacrae » del 18 novembre 1907) circa l'autorità dei decreti della Commissione Biblica: « esser tut-

La domenica delle Palme

PENSIERI LITURGICI

Nella Liturgia quaresimale e ricorre la Passione di Gesù in tutte le sue circostanze, ma non pure « estratti fatti e circostanze che non presentano i futuri trionfi, entrati trionfale in Gerusalemme », l'attestazione di S. Paolo non espone: humilavit semetipsum, propter quod et Deus exaltavit illum, i cui annunzieranno la gloria e la giustizia di Lui, ecc. Ai nascituri figli della Chiesa si racconterà quanto Egli ha fatto e sofferto per le anime nostre.

Cinque giorni, infatti, prima della sua passione, Gesù entra trionfante in Gerusalemme e i fanciulli e il popolo lo acclamano: « Hosanna in excelsis », e cantano le vittorie. Tale dimostrazione si fece a compimento delle Profetie e perché così volle Gesù. Ai farisei che volevano impedirgli, Egli diceva: « Se taceranno coloro, grideranno le pietre ».

Così, secondo i voleri del divino Maestro, cinque giorni prima della sua crocifissione, sono annunziati i trionfi del Salvatore nel mondo, e la Chiesa ne richiama il ricordo con la messa solenne dei sacri riti di questa domenica. Sono i trionfi della potenza contro i nemici del Figliuolo di Dio col simbolo delle palme, i trionfi dell'amore nella redenzione delle anime, i trionfi della pace col simbolo dell'ulivo.

Novi doveri. Andare pur noi incontro a Gesù, proclamare il Signore e Re delle anime nostre: riavere note le sue suppliche, impiorando da Lui il trionfo sui nemici dell'anima nostra.

fa.

u obbligato a sottostare alle sentenze della Pont. Commissione biblica, tanto a quelle già pubblicate, quanto a quelle che si pubblicheranno, non altrimenti che ai decreti dottrinali, emanati dalle sacre Congregazioni e approvati dal Pontefice, né potersi esimersi dalla nota di violata ubbidienza e di temerità, e perciò da colpa grave, chi con parole o con scritti impugni tali sentenze ».

Una lettera del Card. Beaurieux

In una lettera diretta al clero della sua diocesi, Sua Eminenza il Cardinale Beaurieux, diocesi di Casale Monferrato, diannanzi « gli attacchi sempre più numerosi contro la Chiesa cattolica e particolarmente in seguito alla diffusione di scritti contro la fede, dice fra l'altro: « Non solo il clero, ma anche larghissimi circoli laici sono da mesi dolorosamente colpiti perché nei giornali appaiono quotidianamente attacchi alla fede religiosa, alla scuola confessionaria, alla ideologia cattolica e ad istituzioni religiose. Tutto ciò comincia a portare turbamento la numerosissimi ambienti. E' sacro dovere di chi ha cura d'anime opporsi a tali attacchi con calma e fermezza, con chiarezza convincente e con dignità. Il clero non si stanchi di opporsi apertamente e con carità preconcisa contro tutti gli scritti che minacciano la fede. Questo compito è uno dei più importanti delle conferenze pastorali ».



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale Cattolico - La Liguria del Popolo N. 12 - Cronaca Vaticana - 1934

Testo in lingua italiano. Pagine 4

Condizioni discrete/buone.